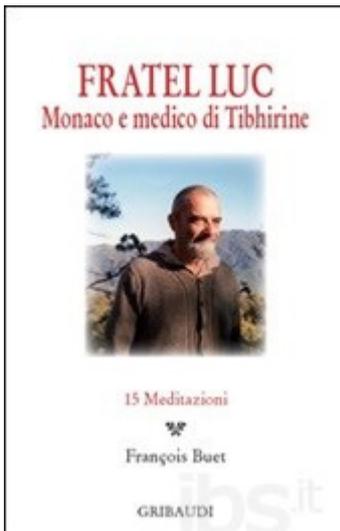


Fratel Luc. Monaco di Tibhirine. 15 Meditazioni



Fino agli anni 90', tra i monti dell'Algeria, otto monaci francesi vivono la loro vocazione in armonia con i loro fratelli musulmani. Tuttavia, quando la violenza e il terrore integralista della guerra civile si diffondono nella regione, i monaci si ritrovano davanti ad un bivio: decidere se rimanere o ritornare in Francia. Alla fine restano, pur di aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo la loro stessa vita per amore di Cristo e del compito cui si sentivano intimamente chiamati. Rapiti nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996, il loro assassinio viene annunciato a maggio dello stesso anno. Sulle loro vicende, poi, è stato realizzato un bellissimo film "Gli uomini di Dio" (2010).

Nella cornice di questa missione dei trappisti di Tibhirine, si innesta la storia del protagonista di questo volume: Fratel Luc (al secolo Paul Dochier). Per quasi cinquant'anni, egli eserciterà la sua doppia vocazione di monaco e medico, riuscendo a coniugare perfettamente questa unione tra contemplazione e azione. Proprio la sua attività medica diverrà così un luogo privilegiato di incontro fra il monastero e la popolazione locale

circostante, una realtà provvidenziale per raggiungere gli abitanti più poveri dei dintorni.

Ma chi era esattamente fratel Luc? E da dove scaturiva questa instancabile operosità, che lo spingeva addirittura a dedicarsi a un centinaio di visite ambulatoriali giornaliere? Forse, la risposta più illuminante sta tutta nell'esordio del curatore; un'esordio, di quelli che lasciano sin da subito spiazzati: "Una vita al servizio dell'Altro - si può riassumere così la vita di fratel Luc, un uomo completamente donato a Dio e al prossimo". E in effetti, leggendo le 15 Meditazioni, si è come travolti, pagina dopo pagina, da questa verità fondamentale: e cioè, che "queste frecce inviate verso il cielo" - come lo stesso Buet definisce splendidamente i pensieri del monaco - sembrano sgorgare da un cuore "modellato" alla sequela dell'Altro: "Gli uomini credono che occorra prima di tutto amare gli uomini e poi Dio. Anch'io ho fatto così, ma non serve a niente. Quando invece ho cominciato ad amare Dio, in questo amore di Dio ho trovato il mio prossimo. In questo amore di Dio, anche i miei nemici sono diventati miei amici". (Mercoledì delle Ceneri 1979).

Certo il volume offre diversi spunti, e Buet non manca di presentare tutta la straordinaria ricchezza della vita del trappista francese attraverso il racconto di episodi emblematici; ma è seguendo la pista sopra indicata, che alla fine si giunge a scoprire il segreto della vicenda umana di fratel Luc, quel punto archimedeo sul quale egli ha fondato la sua intera esistenza, e che in questo passo, forse più che in altri, il monaco-medico esprime con quella tipica radicalità evangelica: "Seguire Cristo o non seguirlo è questione di vita o di morte. Staccarsi dal Verbo, dalla Parola, significa sprofondare nel nulla: la Parola ci costituisce. Ora, la Parola - il Verbo non udibile di Dio - si fa umana in Cristo. Essere discepolo di Cristo o no equivale a essere o non essere".

E allora, se dovessimo dire dei motivi per cui val la pena leggere il libro, questo potrebbe riassumerli in qualche modo tutti: vale a dire, che le Meditazioni rappresentano una testimonianza struggente di cosa sia capace un'anima letteralmente incendiata dall'amore verso il suo Signore; per questo, la bellezza del libro sta nel renderci quasi partecipi di quella intensità e pienezza di vita che fratel Luc ha sperimentato nella sequela lieta e convinta di Cristo: "Non ho avuto granché nella vita, ma sono felice. Ho avuto la rivelazione della Misericordia di Dio e dell'amicizia degli uomini."

Curatore: François Buet

Editore: Gribaudi

Pagine: 112

Prezzo: 7,00 euro